



Regione Toscana



GIUNTA REGIONALE TOSCANA

**POR “COMPETITIVITÀ REGIONALE
E OCCUPAZIONE” FESR 2007-2013**

Rapporto di valutazione

**Gli effetti dei programmi di aiuti rimborsabili sulla
crescita e la sopravvivenza delle PMI**

**Un disegno valutativo longitudinale
applicato al caso della Toscana**

sintesi

Firenze, luglio 2012

Le ali alle tue idee



GLI EFFETTI DEI PROGRAMMI DI AIUTI RIMBORSABILI SULLA CRESCITA E LA SOPRAVVIVENZA DELLE PMI. UN DISEGNO VALUTATIVO LONGITUDINALE APPLICATO AL CASO DELLA TOSCANA

a cura di IRPET

Sintesi

Nel contesto delle politiche di sostegno alle imprese, l'Amministrazione Regionale della Toscana ha attuato un insieme di politiche per la fornitura di aiuti rimborsabili alle PMI, avvalendosi di appositi fondi rotativi. In particolare, gli interventi che abbiamo preso in considerazione in questo lavoro possono essere distinti in due grandi categorie:

- 1) i finanziamenti a tasso zero offerti alle imprese artigiane attraverso il consorzio fidi delle imprese artigiane (Artigiancredito Toscano)¹;
- 2) i finanziamenti a tasso zero per le imprese industriali offerti attraverso il Confidi regionale (Fidi Toscana)².

La realizzazione di questa proposta di valutazione è resa particolarmente difficile da due circostanze. La prima è una problematica tipica di qualsiasi studio valutativo, ed è rappresentata dal fatto che la situazione in assenza di intervento, detta controfattuale, non può essere direttamente osservata. Essa può tuttavia essere approssimata per mezzo di tecniche statistiche che ricreano un insieme di soggetti del tutto simili a quelli che hanno beneficiato dell'intervento, tranne che per il fatto di aver beneficiato dell'intervento stesso.

La seconda problematica è invece specifica a casi di studio come quello qui presentato e alla particolare strategia di identificazione dell'effetto che lo caratterizza. Nelle situazioni in cui si valuta un'intera stagione di politiche pubbliche, con bandi distribuiti su un certo numero di anni consecutivi, può infatti accadere che alcune imprese ottengano il finanziamento agevolato in diversi momenti, più o meno consecutivi. Questa circostanza rende impraticabili, almeno per queste imprese, le tradizionali strategie "statiche" di identificazione dell'effetto, come ad esempio il *matching*. E' tuttavia possibile mutuare dalla letteratura statistica alcune metodologie che consentono di trattare adeguatamente la situazione descritta. In particolare, il problema chiave affrontato da queste metodologie è quello del cosiddetto *confondimento dinamico*, che si crea laddove le caratteristiche individuali delle imprese (ad esempio una determinata misura di performance) sono sì influenzate dal trattamento ricevuto (o dai trattamenti ricevuti), ma allo stesso tempo influenzano la probabilità di "subire" ulteriori trattamenti futuri.

Questo tipo di metodologie ha trovato ad oggi un numero limitatissimo di applicazioni in ambito economico, nessuna delle quali riguarda politiche per le imprese, aspetto rende il presente lavoro particolarmente innovativo e originale.

Ai fini della valutazione di impatto avremmo potuto concentrare l'attenzione, come ad esempio fanno Bronzini e De Blasio (2006), sugli effetti in termini di investimento e chiederci se esso è superiore a quello che le imprese sarebbero comunque state in grado di attivare nella situazione controfattuale senza incentivo. Purtroppo, la lacunosa disponibilità di dati di bilancio per le imprese beneficiarie dei due programmi, come anche per imprese simili non beneficiarie (si è spesso di fronte a società di persone o

¹ Misura 1.2 - "Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro", attuata nel periodo di programmazione Docup 2000-06.

² Misura 1.1 - Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative / Azione 1.1.1c) "Agevolazioni nella forma di aiuti rimborsabili", attuata nel periodo di programmazione Docup 2000-06.

ditte individuali), ci avrebbe imposto di rinunciare a un'analisi estesa a tutti i beneficiari e di limitarci a considerare il solo sottoinsieme per cui erano disponibili sufficienti dati di bilancio.

La ratio ispiratrice dei due programmi, tuttavia, è che attraverso la realizzazione di investimenti le imprese crescano e si sviluppino. Infatti, i due programmi avevano come obiettivo quello di promuovere la realizzazione di un insieme di investimenti potenzialmente molto eterogeneo, ma in ogni caso funzionale alla realizzazione di processi di sviluppo aziendale. Per questa ragione abbiamo scelto di concentrarci su due variabili che potrebbero essere il risultato dei processi di investimento: gli addetti e il fatturato. Un ulteriore obiettivo di questa tipologia di programmi è spesso quello di aiutare le PMI a rimanere attive sul mercato, impedendone – o almeno ritardandone – la fuoriuscita. Pertanto, il terzo elemento preso in considerazione ha riguardato proprio la sopravvivenza delle imprese.

I risultati trovati ci portano a concludere che il programma di finanziamenti a tasso zero destinato alle imprese artigiane ha prodotto alcuni effetti positivi su addetti e fatturato, che hanno una sostenibilità nel tempo limitata a pochi anni. La fruizione dell'aiuto ha anche significativamente ridotto il rischio di uscita dal mercato delle imprese beneficiarie. Di tali effetti hanno goduto soprattutto quelle imprese che, per le loro caratteristiche strutturali o settoriali, si presentano come soggetti relativamente deboli. Questa circostanza ci porta a escludere che, in generale, il programma abbia fornito risorse che hanno meramente sostituito l'impiego, almeno da parte di queste imprese, di risorse proprie o altrimenti reperibili. Coerentemente con il fatto che questo tipo di programma sembra produrre i suoi benefici soprattutto su soggetti deboli, la fruizione di più finanziamenti in anni distinti si connette ad effetti di entità maggiore in termini di addetti, di fatturato e di sopravvivenza.

Il programma per le imprese industriali, essendo fruito da imprese leggermente più grandi, ha prodotto alcuni effetti positivi soprattutto sulla dimensione del fatturato e solo in misura minore sugli addetti; come nel caso precedente, la presenza dell'incentivo riduce il rischio di uscita dal mercato. Anche per le imprese industriali gli effetti positivi hanno interessato soprattutto le tipologie di soggetti che si trovano in condizioni di relativo svantaggio o debolezza nei confronti del mercato del credito, soprattutto a causa della loro opacità informativa (ditte individuali, società di persona, piccolissime imprese). Per le imprese di dimensioni maggiori, invece, non si può escludere che l'aiuto abbia almeno in parte sostituito l'impiego di capitali propri o di capitali reperibili sul mercato del credito.